

# Da Tonali a Guccini, l'orgoglio barasino del "campanén"

Da "Il Cittadino" di sabato 31 ottobre 2020, per gentile concessione, pubblichiamo il testo di **ANDREA MAIETTI** scrittore, giornalista e autore di romanzi e saggi di argomento sportivo, vincitore del Premio Bancarella Sport nel 1997. Il suo amore e la passione per la nostra terra si esprime settimanalmente ne "Il Cittadino" attraverso la rubrica "La tenda sull'Adda", illustrando tradizioni e recuperando espressioni del dialetto lodigiano. Nel testo Maietti parla di noi santangiolini, dell'idolo sportivo Sandro Tonali, della rivalità calcistica tra Fanfulla e Sant'Angelo, fino alla storia di un nostro ambulante, raccontandone poeticamente la vicenda attraverso una canzone di Francesco Guccini.

Scriva il giovane amico **Gino Cervi (Il Foglio)**: "Un consiglio: se passate da Sant'Angelo Lodigiano, non definite mai "lodigiano" Sandro Tonali (il giovane centrocampista approdato al Milan). Il ragazzo è nato a Lodi l'8 maggio 2000, ma solo perché in quel periodo il reparto di ostetricia dell'ospedale di Sant'Angelo era stato temporaneamente chiuso. E per un santangiolino, anzi per un "barasino", sentirsi dare del lodigiano è una insopportabile beffa. Sono diversi, i lodigiani e i barasini, molto. In un territorio tradizionalmente legato all'agricoltura e all'allevamento, Sant'Angelo è sempre stata una eccezione. I barasini si sono sempre dedicati al commercio, anche ambulante, non sono mai rimasti stanziali, hanno girato e hanno fatto tante esperienze. Da buoni venditori, i santangiolini hanno sempre la battuta tagliente bella pronta".

I santangiolini sono giramondo, non sopportano briglie di sorta, dunque pure quelle dei "padroni" del capoluogo. Non hanno però voluto, a suo tempo, il referendum per uscire dalla provincia di Lodi, perché avrebbero comunque trovato padroni - magari più indigesti - nei milanesi. Restano liberi e orgogliosi in riva al Lambro. Achille Mascheroni, arguto poeta della città del campanén, racconta di un vecchio santangiolino in visita a Parigi. Vede la Senna ed esclama: «Quèstu chì che Lamber l'è?».



Vanno per il mondo i santangiolini, feriti di nostalgia per il loro "campanén".

è il cronista del "Cittadino" che loro ancora non conoscono. A un certo punto uno dei due si rivolge all'altro: «Maietti lo conosciamo, ma dell'altro possiamo fidarci?» E l'amico: «Quel li se l'è müte l'è anca surde!»

Il suddetto amico Gino mi segnala una canzone

dell'ultimo Guccini: "Sulla strada". Parole e musica di Sergio Secondiano Sacchi. Racconta la storia vera di Giuanéla, un venditore ambulante di Sant'Angelo Lodigiano, che ha passato la vita a girare la pianura a vendere tele, tovaglioli, fazzoletti. E che aveva più di settant'anni quando l'hanno trovato morto sulla



Il venditore ambulante santangiolino (disegno di Angelo Savaré)

strada con la sua bicicletta. Canta Guccini: "A parte il fatto che poi/ Viene sempre qualcuno a parlarci di lui/ Che pedala in mezzo ai campi/ Verso il sole che gli sta davanti/ Sulla strada./ Cade l'inverno del '19/ La sua bicicletta già sfi-

da la neve/ E fende come una scimitarra/ Il ricordo greve della grande guerra/ E poi ritorna l'estate padana/ Lui gira sempre di casa in cascina/ Con tele di cotone e juta/ Sul portapacchi sopra la ruota/ Sulla strada."

## Successo per il concerto d'organo nella chiesa di San Rocco

di Antonio Saletta

La rassegna organistica Litinerante "Autunno Organistico nel Lodigiano" ha fatto ancora una volta tappa a Sant'Angelo, sabato 17 ottobre scorso, nell'accogliente chiesa parrocchiale di Maria Madre della Chiesa. La sonorità dell'organo Bossi-Urbani (1860) ha avvolto di emozioni la bella chiesa recentemente restaurata, con brani che hanno spaziato dal barocco tedesco al repertorio italiano dell'Ottocento: un programma come sempre accattivante e intelligente, messo a punto con competenza da Enrico Viccardi, ideatore e direttore artistico della rassegna.

Successo pieno e meritato per il giovane e valente strumentista Federico Terzi, diplomato al Conservatorio di Como e attualmente organista presso la chiesa anglicana di Ginevra e presso la basilica di Notre Dame della medesima città.

Fresco e frizzante l'inizio del programma con la brillante ouverture dal *Rinaldo* di Georg Friedrich Händel (1685-1759), l'opera con la quale il compositore tedesco, nel 1711, si presentò al pubblico londinese. Assai più severa e introspettiva la successiva *Ciaccona in fa minore* di Johann Pachelbel (1653-1706), una delle sue opere più note e significative. In essa il compositore fa sfoggio della sua maestria nell'arte della variazione e che si è potuta apprezzare anche nella suc-



cessiva *Partita sopra "Freudich sehr o meine Seele"*.

Terzi ha poi eseguito tre composizioni di Johann Sebastian Bach (1685-1750): il meditativo *Allein Gott in der Höh sei Ehr*, (dalla III parte della *Clavier-Übung*), il corale *O Jesu, wie ist dein Gestalt* (O Gesù, com'è il tuo aspetto), e, a conclusione della prima parte della serata, il *Concerto in sol maggiore*, trascrizione dell'op. 7 n. 8 di Antonio Vivaldi. Bach trascrisse per tastiera numerosi concerti di autori italiani e tedeschi, oltre al loro valore intrinseco, le trascrizioni bachiane hanno il merito di aver svolto un ruolo decisivo nella rinascita vivaldiana del XX secolo che ha fatto del compositore veneziano uno dei musicisti più conosciuti e più amati dal grande pubblico.

La *Sonata per organo in sol maggiore* di Vincenzo Bellini (1801-1835) ha aperto la seconda parte del concerto,

che era dedicata interamente all'Ottocento italiano. La Sonata mette in luce lo straordinario talento del compositore catanese per la melodia che, da lì a pochi anni, gli avrebbe permesso di diventare uno dei più grandi operisti di tutti i tempi. A seguire, Terzi ha presentato il delicato ed espressivo *Adagio per Voce Umana* del compositore e organista cremasco Vincenzo Antonio Petrali (1830-1889). La Voce Umana, come si è potuto scoprire con piacere all'ascolto, è un peculiare registro organistico assai particolare e caratteristico che produce un suono "ondulante" molto dolce e assai suggestivo. A conclusione del concerto l'effervescente *Rondò con imitazione de' campanelli* dell'organista e compositore marchigiano Giovanni Morandi (1777-1856), in cui il maestro Terzi, con grande maestria, si è valso di tutte le potenzialità dell'organo Bossi-Urbani.

## Una quercia per un ambientalista

di Cristoforo Vecchiotti

Le associazioni ambientaliste del Lodigiano hanno ricordato in questo autunno un attivista e amico scomparso durante il lockdown di primavera. Gianni Leporelli, di San Colombano al Lambro, era conosciuto in tutto il Lodigiano per il suo entusiasta attivismo. Ne scriviamo su "Il Ponte" perché Leporelli è stato tra i fondatori e tra gli animatori immancabili delle attività del boschetto WWF di Sant'Angelo Lodigiano. Era sempre presente a tutte le manifestazioni nell'area verde e amava soprattutto piantare alberi e condurre i bambini alla scoperta della natura. Era anche uno studioso e profondo conoscitore del mondo naturale della pianura e della collina in tutti i suoi aspetti. Non solo, non mancava mai a una riunione del WWF nella storica sede presso il bocciodromo e non faceva mai distinzioni di confini comunali. Leporelli collaborava ovunque ci fosse bisogno e sono forse migliaia le piante che ha collocato ovunque ve ne fosse la possibilità.

Gianni, o Giovanni come molti lo chiamavano, è stato ricordato in due distinte cerimonie. Un mese fa è stato ricordato a San Colombano al Lambro in occasione della conclusione del campo Migrans, il campo di osservazione rapaci che si tiene in collina ogni anno organizzato dal Grol (Gruppo Ornitologico Lodigiano), dal Gheppio (associazione ambientalista di Miradolo Ter-

me), dal Picchio Verde (associazione ambientalista di San Colombano al Lambro) e dal WWF Lodigiano Pavese. Il campo che si tiene nella seconda metà del mese di agosto vedeva sempre la sua presenza fissa ed entusiasta.

A fine ottobre lo stesso gruppo di associazioni ha

voluto piantare una quercia, decorandola con un targa ricordo, presso il laghetto delle farfalle e delle libellule lungo il percorso naturalistico collinare. La targa riporta la semplice scritta "A Gianni, la nostra quercia" ed è collocata su una pietra naturale. Un luogo che Gianni amava molto e che aveva contribuito a creare. Leporelli lascia una grande eredità che con molti altri ha realizzato: il parco locale sovracomunale della collina di San Colombano al Lambro. Un sogno diventato realtà, meta di tanti amanti della natura.



Un momento dell'evento collinare in ricordo di Gianni Leporelli, il volontario WWF Mauro Lucca ritratto accanto alla quercia e alla targa ricordo.